

*Il bilancio delle risorse in Piemonte: recuperare il federalismo fiscale per tornare a crescere*

*Non consiste tanto la prudenza della economia nel sapersi  
guardare dalle spese,  
perché sono molte volte necessarie,  
quanto in sapere spendere con vantaggio*  
Francesco Guicciardini

# Le risorse pubbliche e il modello per tornare a crescere

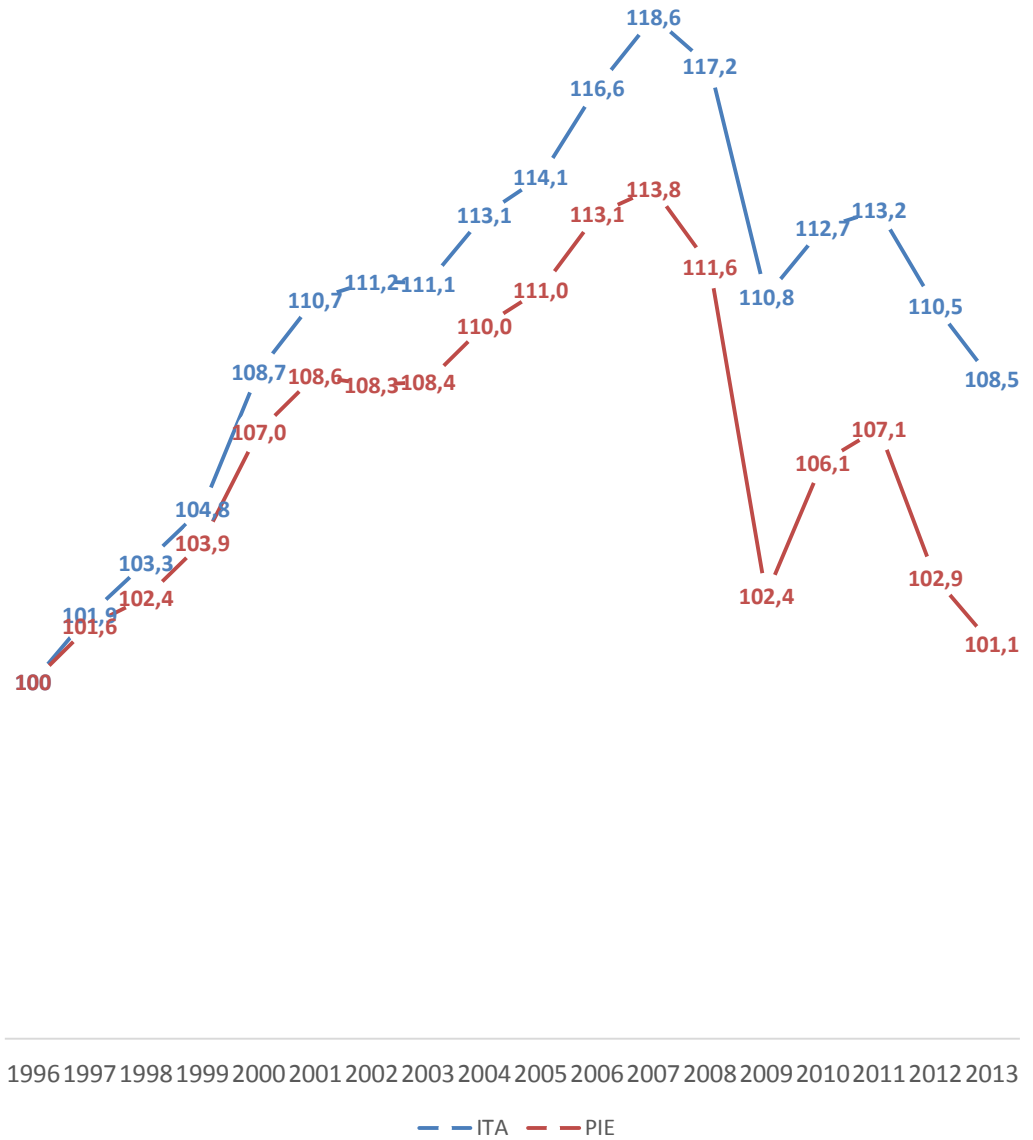
Giuseppe Russo e Lucia Quaglino

## La crisi in Piemonte cancella il 10 per cento del Pil. Le lancette tornano al 1997

Il Pil del Piemonte (2012) vale 124 miliardi di euro. Nel 2013 è diminuito dell'1,8 per cento in termini reali (stime)

12,2 miliardi di euro è il «vuoto di Pil» determinato dalla crisi, che è stata maggiore che nel resto d'Italia

95mila sono i posti di lavoro tra effettivamente perduti e ad alto rischio



## Le cause macroeconomiche della crisi: un modello

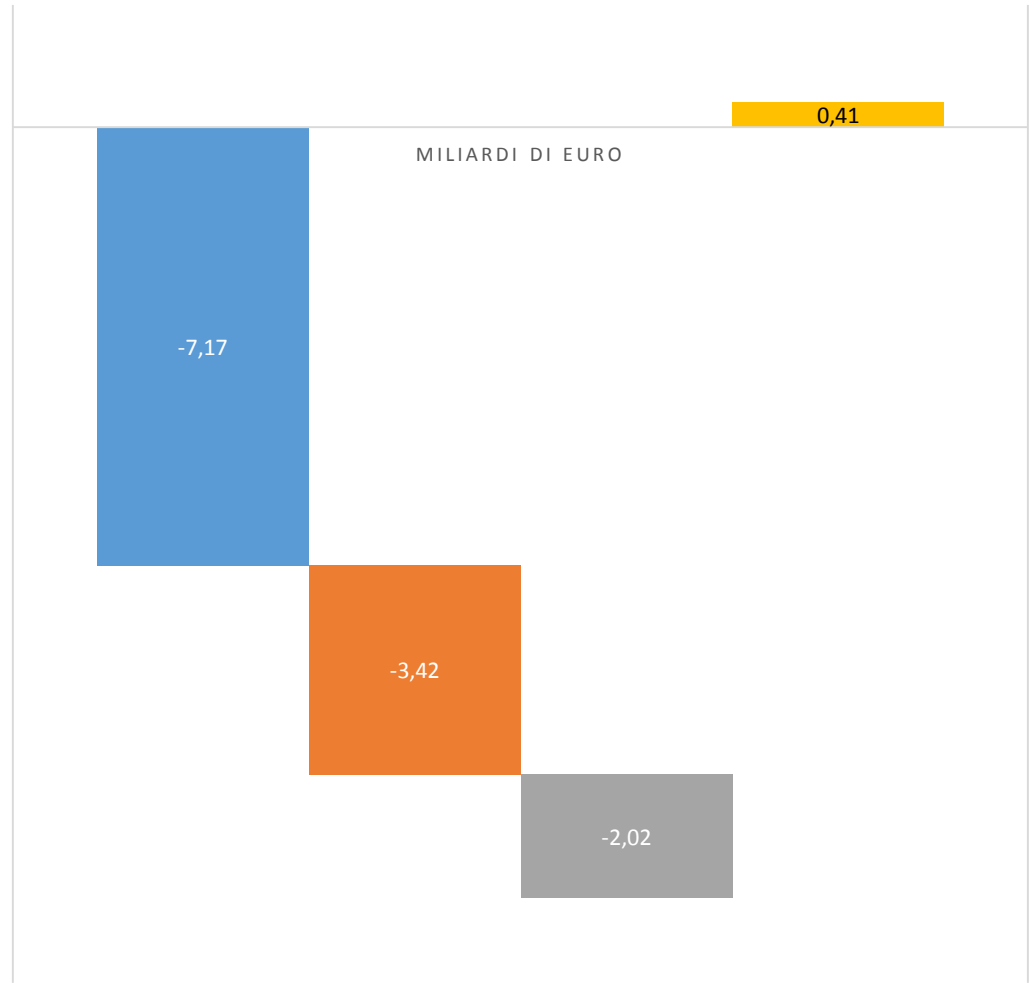
1) La riduzione della domanda di beni di investimento, di costruzioni e di spesa pubblica in conto capitale ha determinato un effetto di domanda pari a 3,42 miliardi di reddito.

2) La stessa riduzione ha determinato una riduzione di capitale e una caduta della competitività relativa, che ha determinato una ulteriore contrazione (supply side) di 7,17 miliardi di reddito.

3) La crescita della pressione fiscale ha determinato un aumento del residuo fiscale, che ha comportato la conseguente riduzione di 2,02 miliardi di Pil regionale.

4) A causa della caduta del reddito, la propensione media al consumo è aumentata, determinando però un basso impatto positivo, pari a 0,41 miliardi.

- effetto della variazione della propensione al consumo
- effetto di aumento del residuo fiscale
- calo della domanda autonoma aggregata di investimenti privati e spesa pubblica
- effetto di offerto, dovuto alla distruzione di capitale pubblico e privato



## La risalita della pressione fiscale

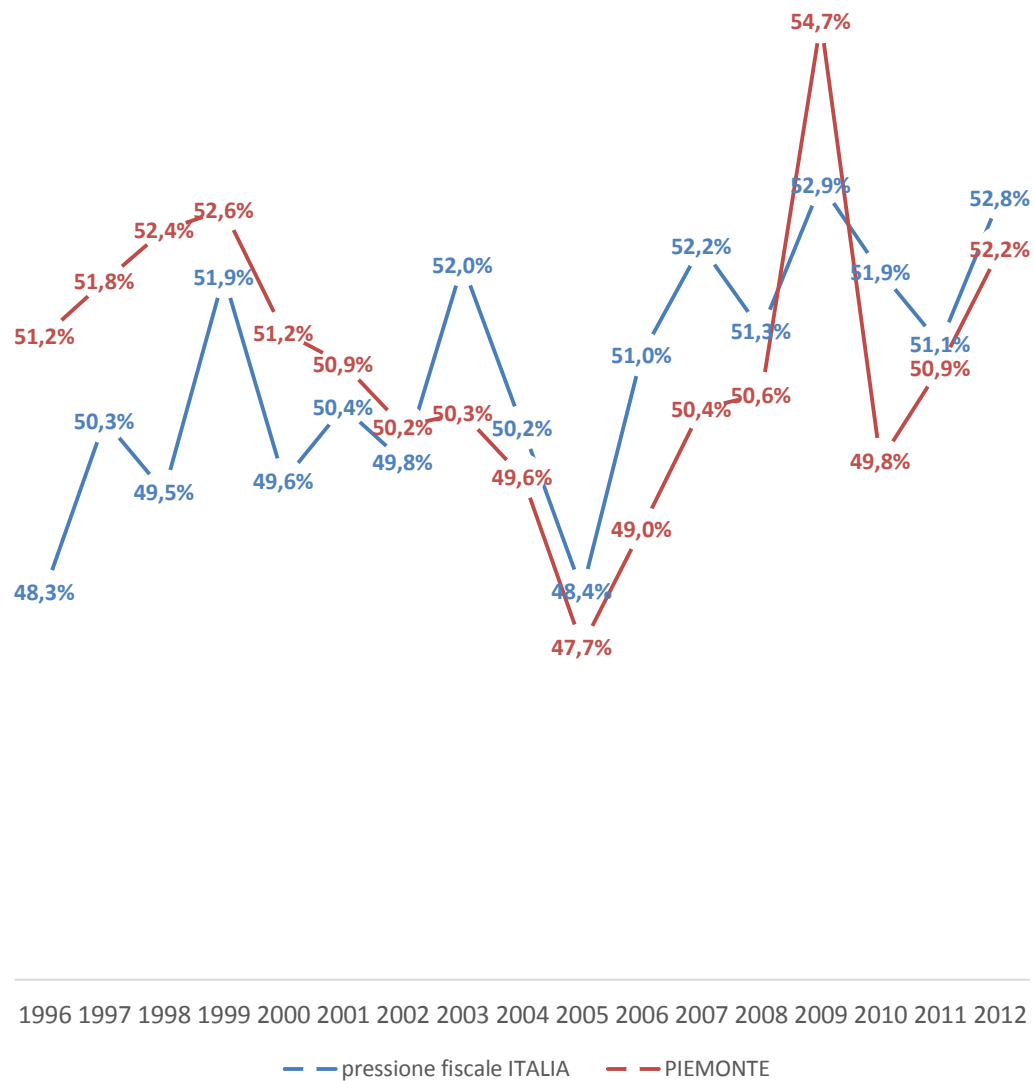
Ammontano a 65 miliardi per anno le entrate consolidate pubbliche in Piemonte. (PA e non SPA)

A fronte di 60 miliardi di spese

Il residuo fiscale è di 5 miliardi (4% del Pil).

La crisi ha determinato un aumento della pressione fiscale di 2,4 punti negli ultimi 2 anni del grafico (la stima del 2013 è di un ulteriore aumento). La pressione fiscale è più o meno in linea con la media italiana, ma è cresciuta di più (per via della maggiore crisi del denominatore)

In figura: % del Pil



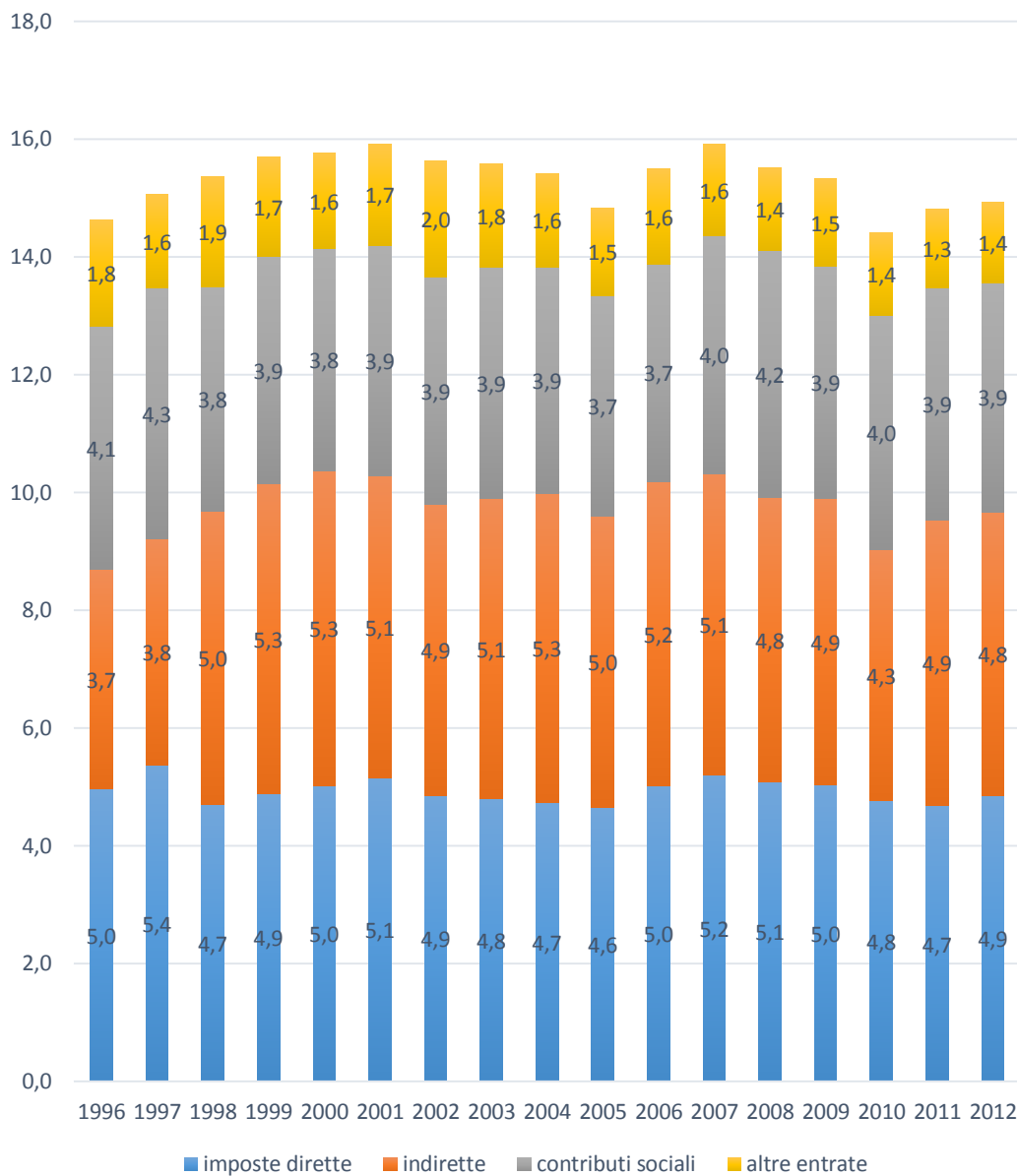
## Le entrate pro capite più o meno costanti

In Euro costanti del 2012, la pressione fiscale e contributiva è rimasta più o meno costante in termini pro capite.

(Ma è diminuito il reddito pro capite).

All'interno della pressione fiscale e contributiva, pari a circa 15 mila euro pro capite, è diminuita la quota di contributi (a causa della contrazione della base produttiva) e sono aumentate le imposte indirette, a segno di un'economia più basata sui trasferimenti di un tempo.

In figura: euro x 1000 pro capite

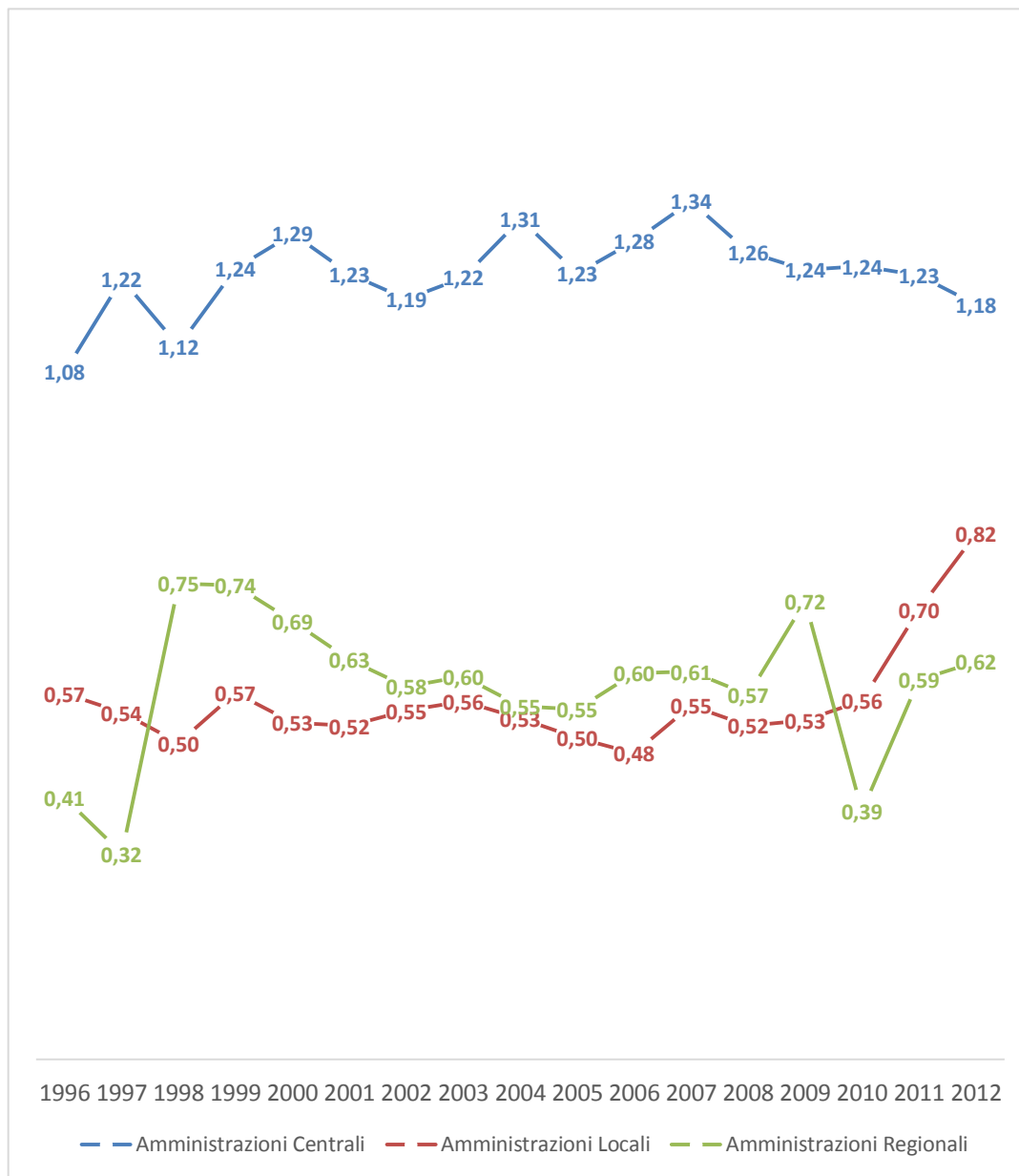


## Tracce (non impronte) di federalismo fiscale

Il quoziente di copertura delle spese con le entrate vede le amministrazioni locali che vanno verso l'affrancamento dai trasferimenti (si passa da un quoziente di 0,52 a 0,82, con un buon progresso).

Resta fortemente dipendente la Regione (0,62)

In figura: rapporto tra entrate e spese





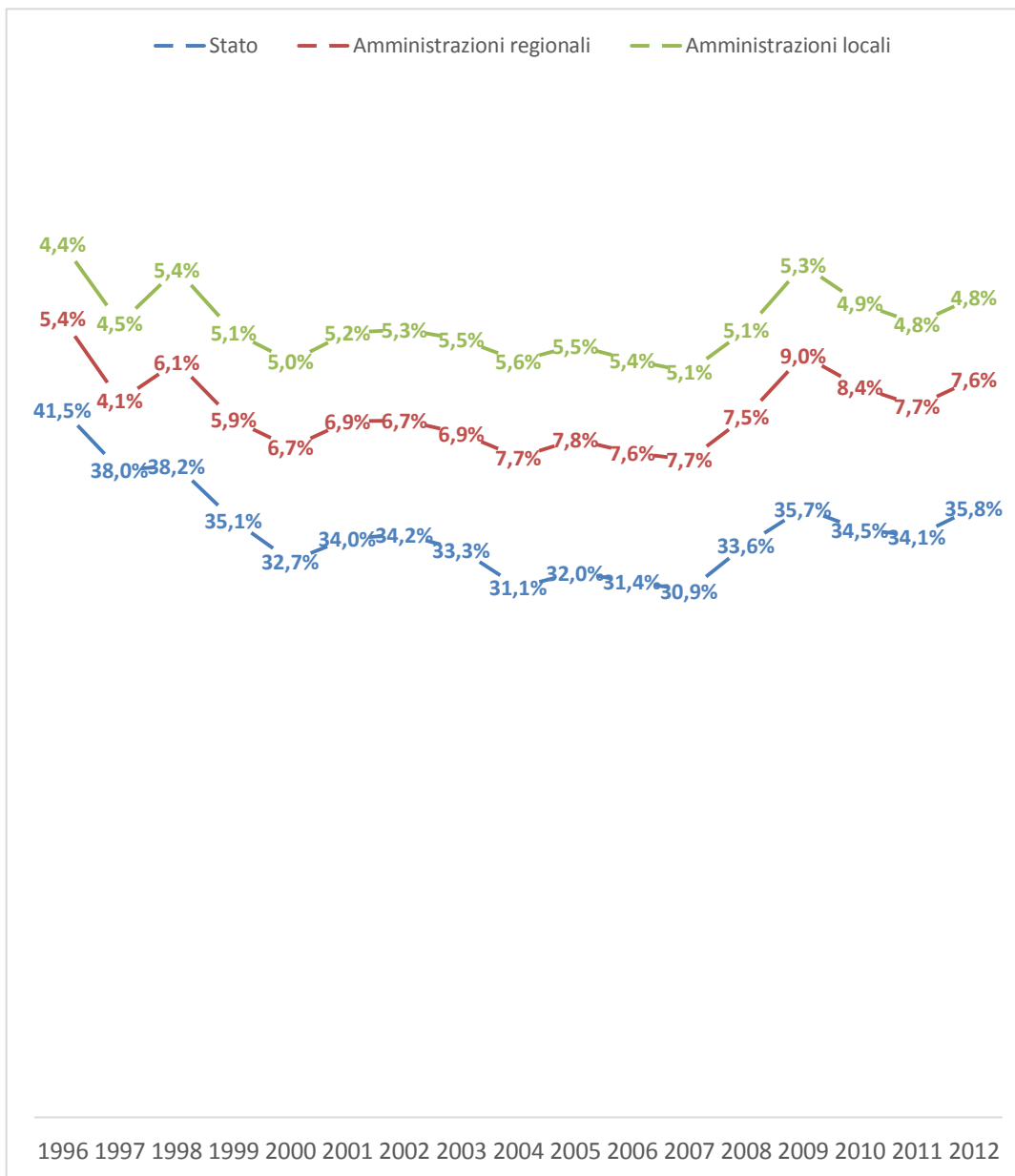
## La pressione della spesa pubblica è più o meno costante

In crescita dal 1996 al 2012, è del 48,2 per cento del Pil

Ai quali si deve aggiungere il 4 per cento del residuo fiscale

La spesa pubblica in aumento è quella della Regione, dal 5,4 al 7,6% del Pil

In figura: % del Pil





## Così sono spesi i 13.778 euro per cittadino

10.237 dalle amministrazioni centrali

2165 dalla amministrazione regionale

1379.5 dalla amministrazione locale

6.485 per le pensioni

1.839 per la sanità

1.362 per l'amministrazione generale

823 per l'istruzione

227 per la sicurezza

142 per la cultura

In figura: euro x abitante (2012)

Settore	Amministrazioni Centrali	Amministrazioni Regionali	Amministrazioni Locali
00001 - Amministrazione Generale	982.2	67.7	312.9
00002 - Difesa	171.2		
00003 - Sicurezza pubblica	176.2		50.7
00004 - Giustizia	92.0		6.3
00005 - Istruzione	538.9	12.2	271.9
00006 - Formazione	2.4	3.6	34.1
00007 - Ricerca e Sviluppo (R. & S.)	12.9	4.4	
00008 - Cultura e servizi ricreativi	62.1	13.8	66.1
00009 - Edilizia abitativa e urbanistica	12.8	4.4	32.8
00010 - Sanita'	12.4	1825.4	1.8
00011 - Interventi in campo sociale (assist. e benef.)	376.3	5.1	136.7
00012 - Acqua	0.9	0.1	0.3
00013 - Fognature e depurazione Acque	0.0	3.8	10.8
00014 - Ambiente	5.0	23.8	37.2
00015 - Smaltimento dei Rifiuti	1.0		103.8
00016 - Altri interventi igienico sanitari			12.8
00017 - Lavoro		4.5	12.5
00018 - Previdenza e Integrazioni Salariali	6485.4		
00019 - Altri trasporti	120.6	61.7	75.0
00020 - Viabilità	16.3	0.6	154.5
00021 - Telecomunicazioni	22.2	36.2	
00022 - Agricoltura	12.5	6.0	5.8
00024 - Turismo		7.2	12.0
00025 - Commercio		0.9	31.9
00026 - Industria e Artigianato	69.3	27.6	4.4
00027 - Energia	1.2	0.1	2.5
00028 - Altre opere pubbliche		2.4	
00029 - Altre in campo economico	6.9		2.7
00030 - Oneri non ripartibili	1052.1	54.1	0.0
<b>Totale complessivo</b>	<b>10232.7</b>	<b>2165.8</b>	<b>1379.5</b>

## La spesa in conto capitale si è dimezzata

Vale ancora 4,4 miliardi:

2,7 realizzati dallo Stato,

1,2 dalla Regione

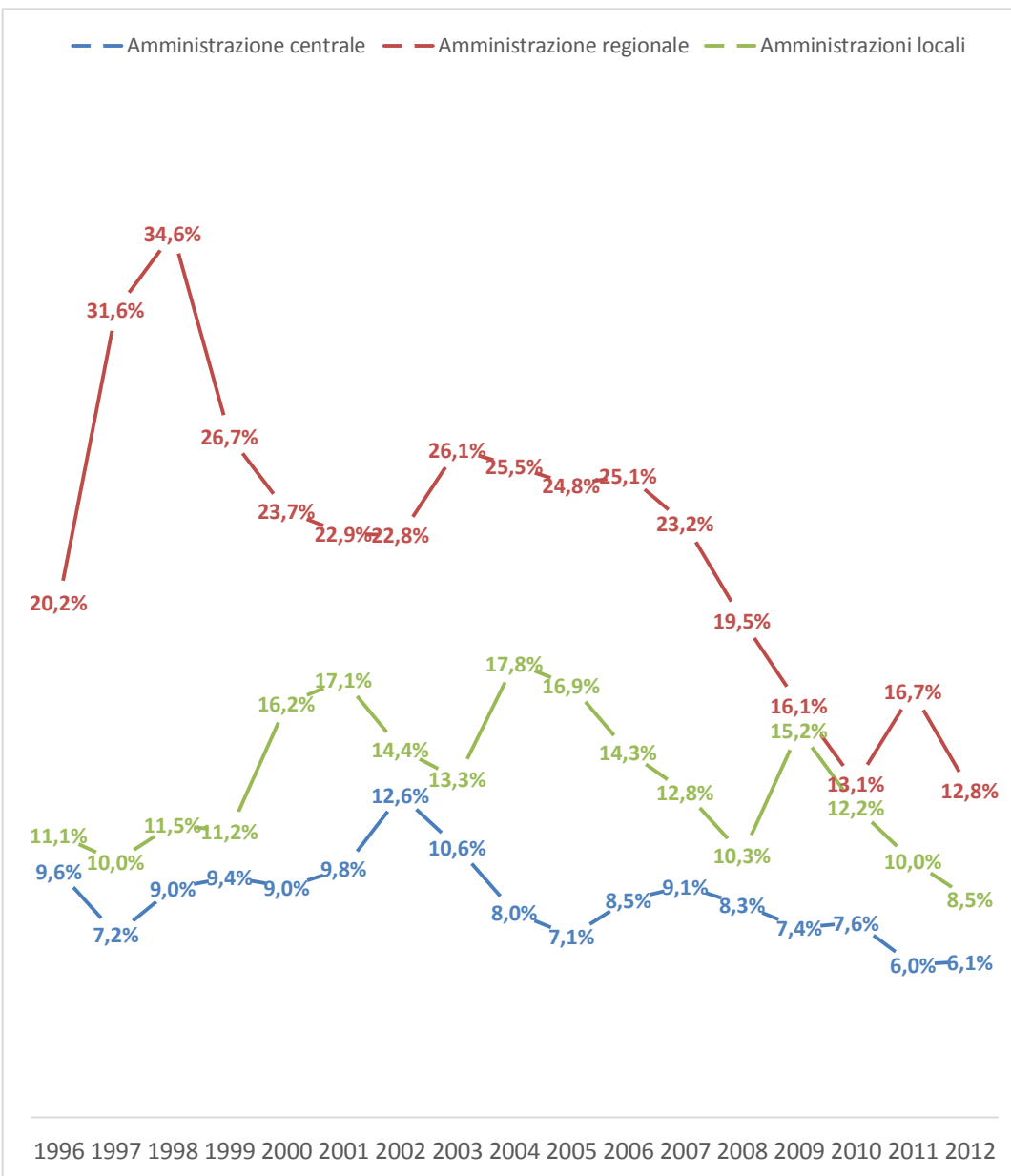
e 0,5 dai Comuni.

Corrispondono al 7 per cento delle spese pubbliche complessive e al 4 per cento del Pil regionale.

Si è dimezzata in dieci anni, per fare spazio a spesa corrente e a spesa per il welfare state e per gli interessi passivi sul debito

1 punto % di Pil in meno di spesa corrente genera un calo del Pil di 1,22 punti,

ma in 5 anni produce un aumento di Pil di 2,6 punti, incidendo sullo stock di capitale e sulla sua produttività, lasciando un effetto netto permanente sull'economia di 1,38 punti aggiuntivi, ossia 1,7 miliardi di Pil aggiuntivo, capaci di incorporare 30.000 nuovi occupati.



In figura: percentuale della spesa in conto capitale sul totale della spesa

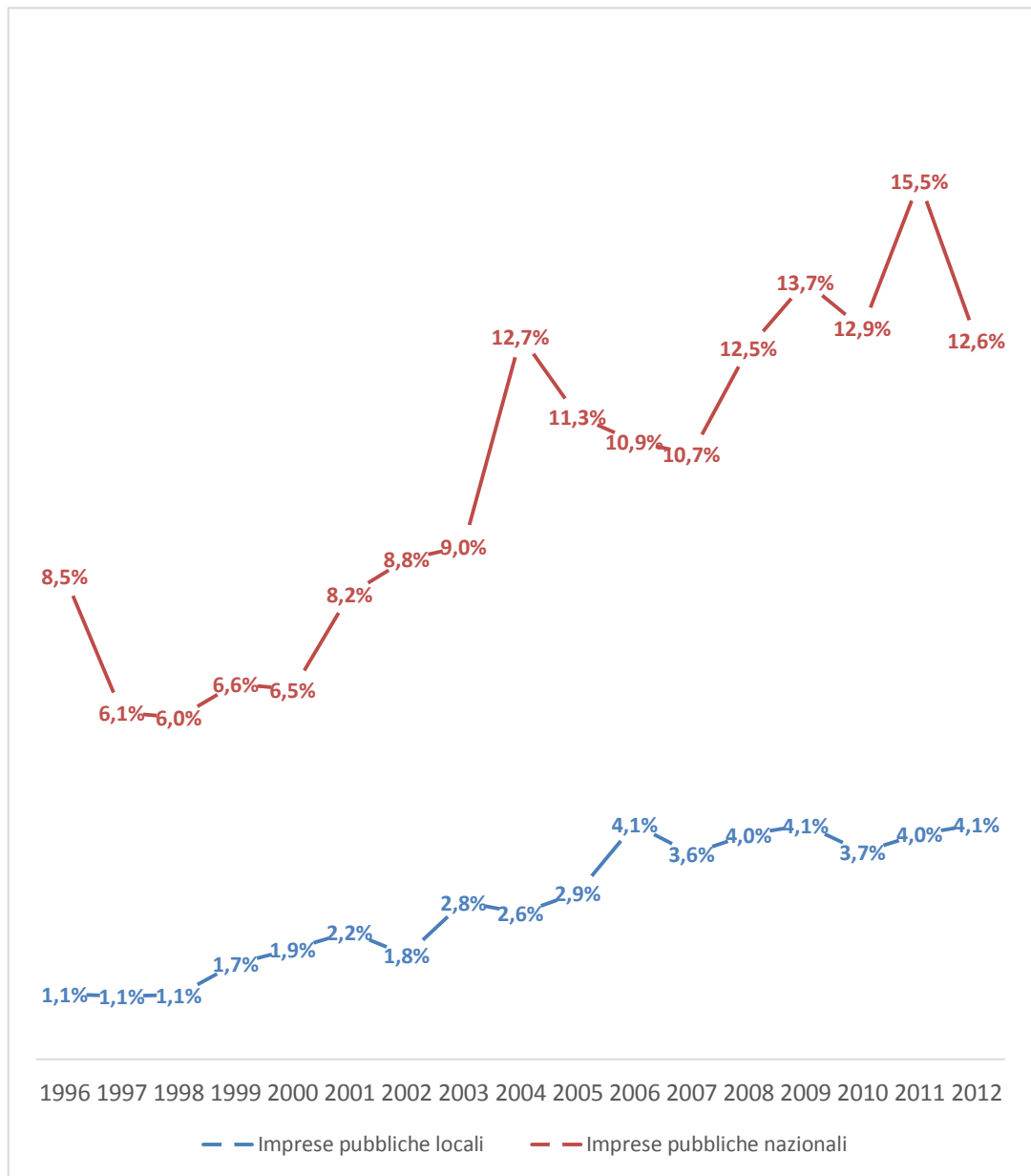
## Raddoppia e raggiunge il 17% del Pil il peso delle imprese pubbliche

Cresce del 50% il peso della spesa delle IPN in Piemonte dal 1996

Cresce del 300% il peso delle IPL in Piemonte

Complessivamente il budget delle IPN e IPL vale l'equivalente del 17 per cento del Pil

In figura: percentuale delle spese delle IPL e IPN sul Pil regionale piemontese



■ Amministrazioni Centrali ■ Amministrazioni Locali ■ Amministrazioni Regionali  
 ■ Imprese pubbliche locali ■ Imprese pubbliche nazionali

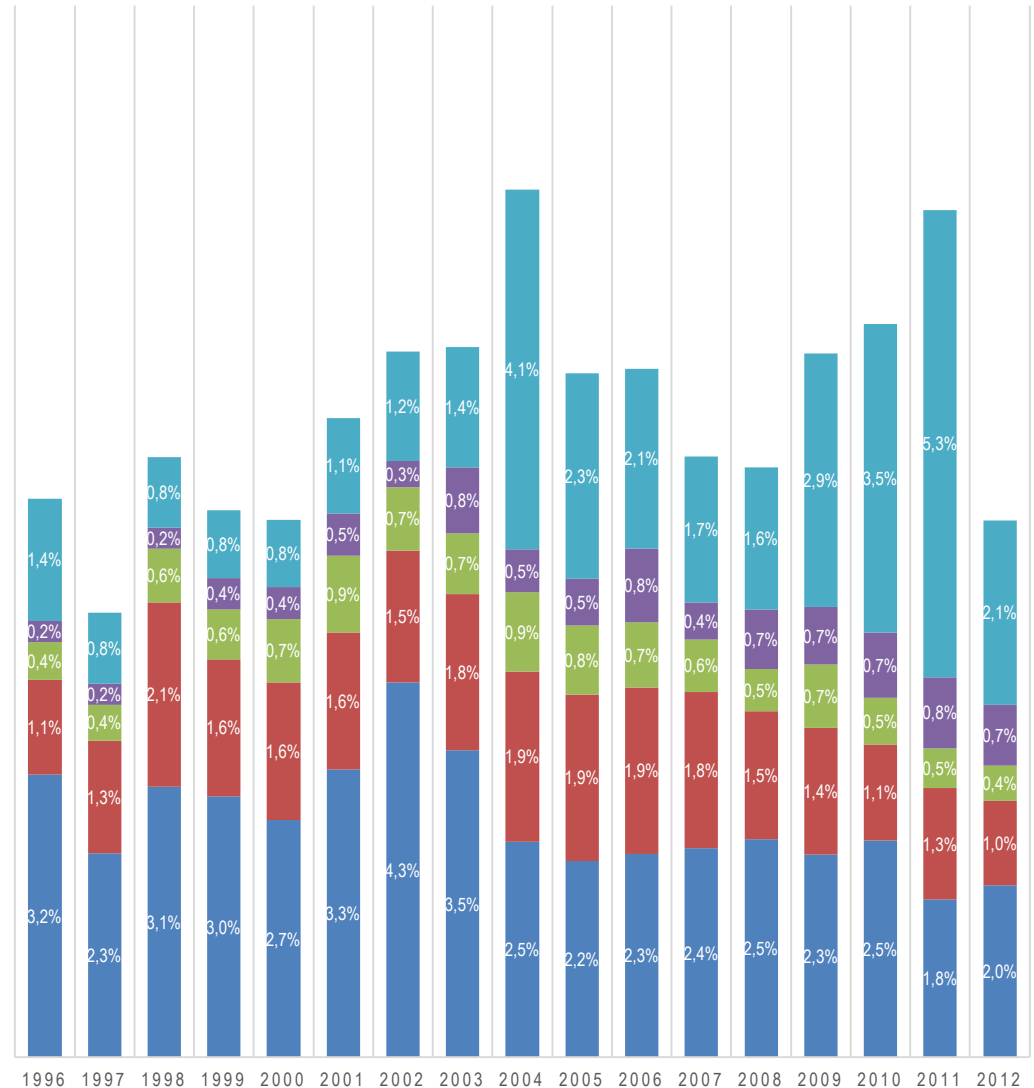
## IPN e IPL Investono il 3 per cento del Pil regionale

La spesa in conto capitale delle IPN e delle IPL somma annualmente a una media di 4,2 miliardi ossia il 3% del Pil piemontese.

Come dire che dei 25 miliardi dell'investimenti privato in Piemonte, 4,2 ossia il 17 per cento, sono investimenti realizzati dalle imprese pubbliche.

Complessivamente valutato, il potenziale di investimento del Sistema Pubblico Allargato, che comprende sia la PA in senso stretto, sia le IPN e le IPL può essere apprezzato in circa 9,5 miliardi per anno, equivalente a una percentuale del Pil di circa il 7 per cento.

In figura: percentuale del Pil



# Il modello per tornare a crescere

- Cambiare rotta significa ritornare a concentrare risorse sul futuro. Negli ultimi venti anni sono state spostate sul presente, sottraendole al futuro.
- Spostare il 3 per cento del Pil dalla spesa corrente alla spesa in conto capitale del SPA è la sfida.
- Senza aumentare tasse o imporre sacrifici
- Si creerebbero 95 mila posti di lavoro permanenti, ossia più o meno quelli perduti
- E si riformerebbero i 12 miliardi di Pil